

La rivolta degli insetti volanti



Autore di storia e illustrazioni: Cyrille Largillier (<http://cyrille.largillier.org/sitewp/>)

Testo originale: <http://cyrille.largillier.org/albums/revolte-insectes-volants/>

Traduzione italiana: Roberto Marcolin (<https://framapiaf.org/@nilocram>)

Questa storia è pubblicata con licenza libera Creative Commons BY-SA e Art Libre.

Hai il diritto di:

- condividere, copiare, distribuire questo album (testo e immagini) con tutti i mezzi e in tutti i formati;
- adattare, modificare, trasformare e creare a partire da questo album per tutti gli utilizzi.

A condizione di:

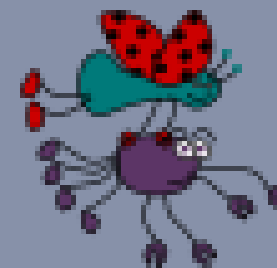
- citare l'autore originale e le eventuali modifiche apportate alla storia;
- condividere l'opera alle stesse condizioni (stessa licenza).

Per maggiori informazioni

Licenza Creative Commons BY-SA:

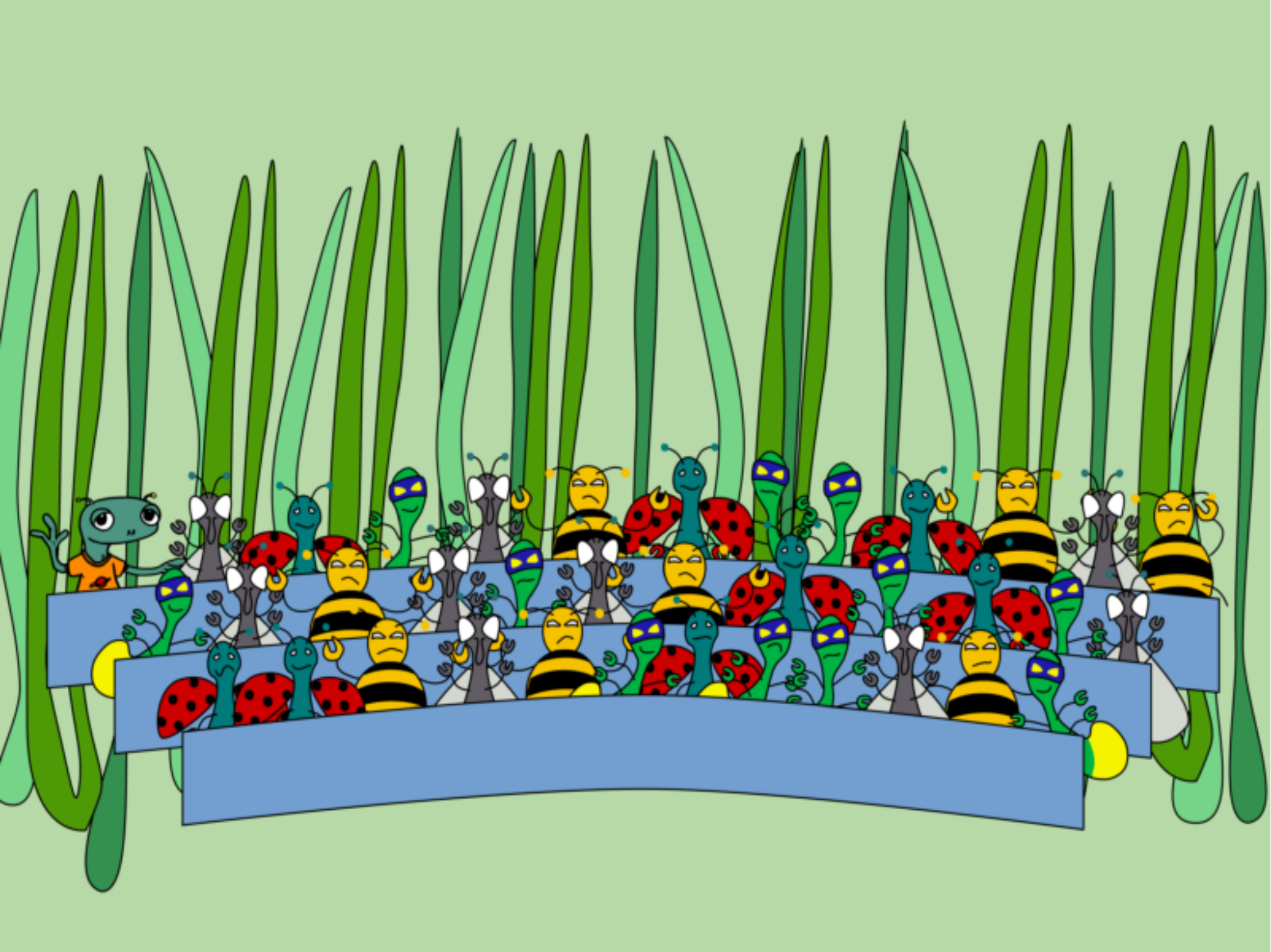
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>

Licenza Art Libre: <http://artlibre.org/licence/lal/it/>



Ai bordi dell'autostrada 249, si poteva ascoltare un rumore strano e insolito. Non era il rombo incessante delle automobili che trasportavano orde di viaggiatori impazienti nel giorno di partenza per le vacanze di primavera. No, era un ronzio insolito, riconoscibile soltanto da alcuni entomologi. Se ci si avvicinava, il fremito si trasformava in mormorio, sussurrio, brusio.... Fino a diventare assordante. Era la rabbia degli insetti volanti che stava per scoppiare.

Vicino al grande platano storto, subito prima del casello n.23 si stava tenendo un'assemblea intercomunitaria straordinaria. Ciascuna specie alata aveva inviato a rappresentarla uno dei personaggi più importanti della sua società, il suo ministro della sicurezza, per risolvere un importante problema esistenziale: la crescita continua della mortalità.



La responsabile di questa strage era l'autostrada. Trasportava ogni giorno centinaia, migliaia di veicoli, specie nei periodi di vacanza. E ciascuno di loro era un assassino in potenza. Qual è l'automobilista che non ha mai vilmente giustiziato decine di insetti volanti che agonizzavano sul suo parabrezza? E oseremmo appena accennare ai motociclisti dalla visiera omicida. A confronto di questi assassini, anche il più goloso di tutti gli insettivori passa per un anoressico.




Così decimati, gli insetti avevano deciso di reagire e di trovare delle soluzioni. Le discussioni furono lunghe e movimentate. Malgrado tutte queste discussioni, nessuna specie riuscì a convincere le altre. Il solo punto su cui si trovarono d'accordo era che dovevano assolutamente passare all'azione in modo rapidissimo, se volevano fermare il massacro. Ma non si trovavano d'accordo sul modo. Tutte le specie erano così orgogliose che nessuna accettava la minima concessione. Perciò ciascuna agì per conto proprio, sperando così di dimostrare la superiorità sugli altri insetti volanti.

I calabroni, sempre molto agitati, avevano optato per un metodo radicale, scegliendo di rispondere colpo su colpo e di attaccare direttamente i veicoli. Dal giorno dopo, affilarono accuratamente i loro pungiglioni e si lanciarono all'assalto. A centinaia, come degli arcieri, colpirono con precisione i pneumatici dei camion e delle auto... Le altre specie restarono a vedere, cominciarono a prendere speranza quando videro i calabroni piantare i loro pungiglioni con tanta precisione. Mettendo da parte il loro orgoglio, anche i più scettici ammettevano che la soluzione sembrava giudiziosa e pertinente.

Trattennero il respiro aspettando le prime esplosioni dei pneumatici. Ma invece degli scoppi salirono dall'asfalto delle grida di angoscia e disperazione. I pungiglioni dei calabroni erano stati intrappolati dalla gomma dei veicoli, tutti gli assalitori morirono tra atroci sofferenze, i corpi dilaniati sull'asfalto. Nemmeno uno sopravvisse. Un silenzio mortale regnava tra le altre specie che avevano solo potuto assistere impotenti a quel massacro. Anche se non erano veramente dispiaciute della sparizione dei calabroni che giudicavano tra le specie più asociali del regno animale, cominciarono a dubitare, chiedendosi se le loro soluzioni sarebbero state più efficaci.



La sera successiva, le lucciole misero in opera il loro piano. Ben consapevoli che la forza utilizzata dai calabroni aveva causato la loro agonia, esse scelsero l'astuzia. Per tutto il giorno, si prepararono, facendo delle circonvoluzioni in una direzione e nell'altra. Anche gli osservatori più assidui non riuscirono a decifrare il loro piano d'azione. Arrivata l'oscurità, si diressero direttamente verso il pannello luminoso dell'autostrada che si trovava due chilometri a monte del loro territorio. Questo indicava instancabilmente: "Automobilisti, pensate a riposarvi!" Le lucciole si disposero nel modo che avevano provato per tutto il pomeriggio.

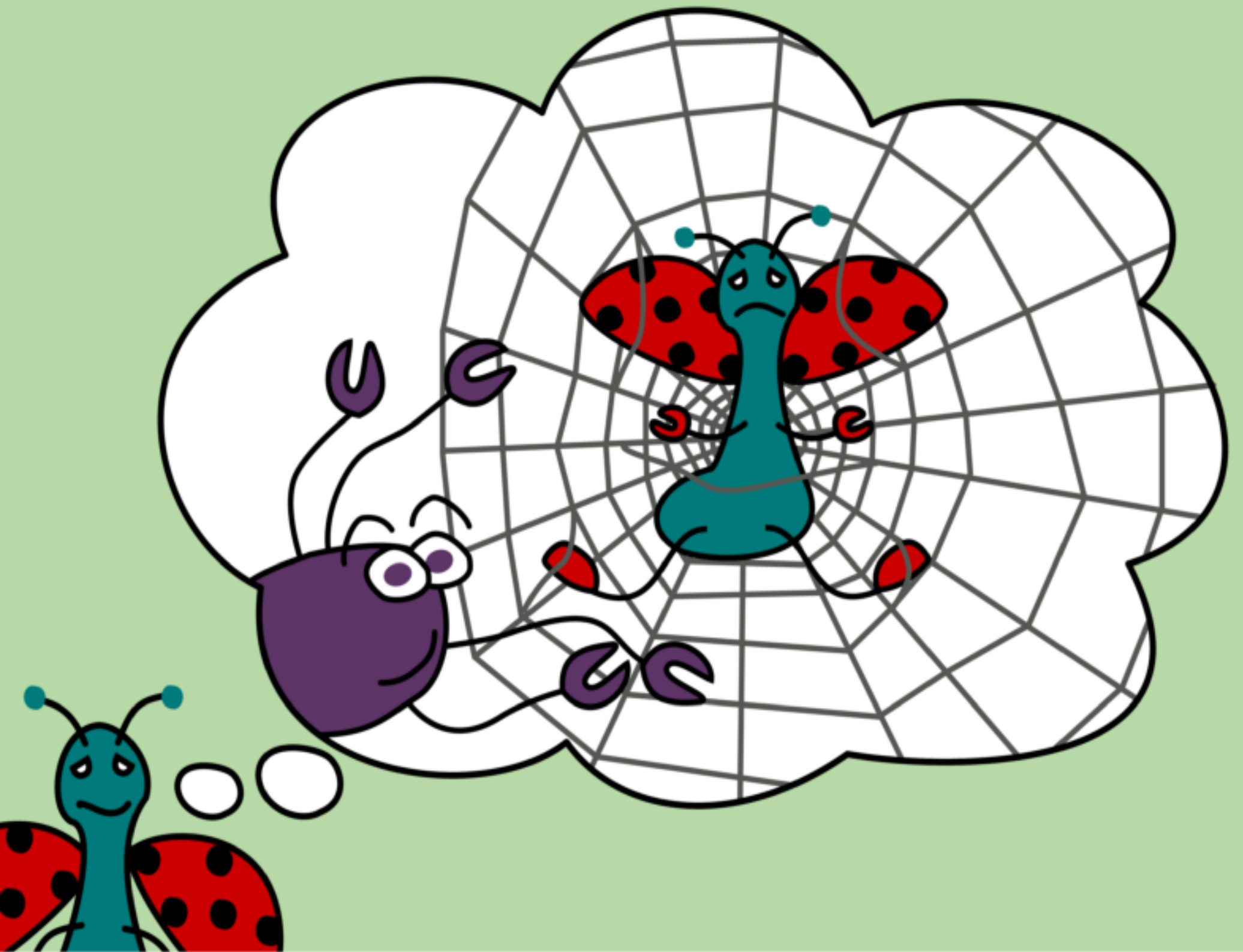
A road sign on a road with trees in the background. The sign is rectangular with rounded corners, dark grey, and contains yellow dotted text. The road is grey with a white dashed line down the center. There are green trees on the right side of the road.

Incidente!
Uscita obbligatoria
al casello 22!

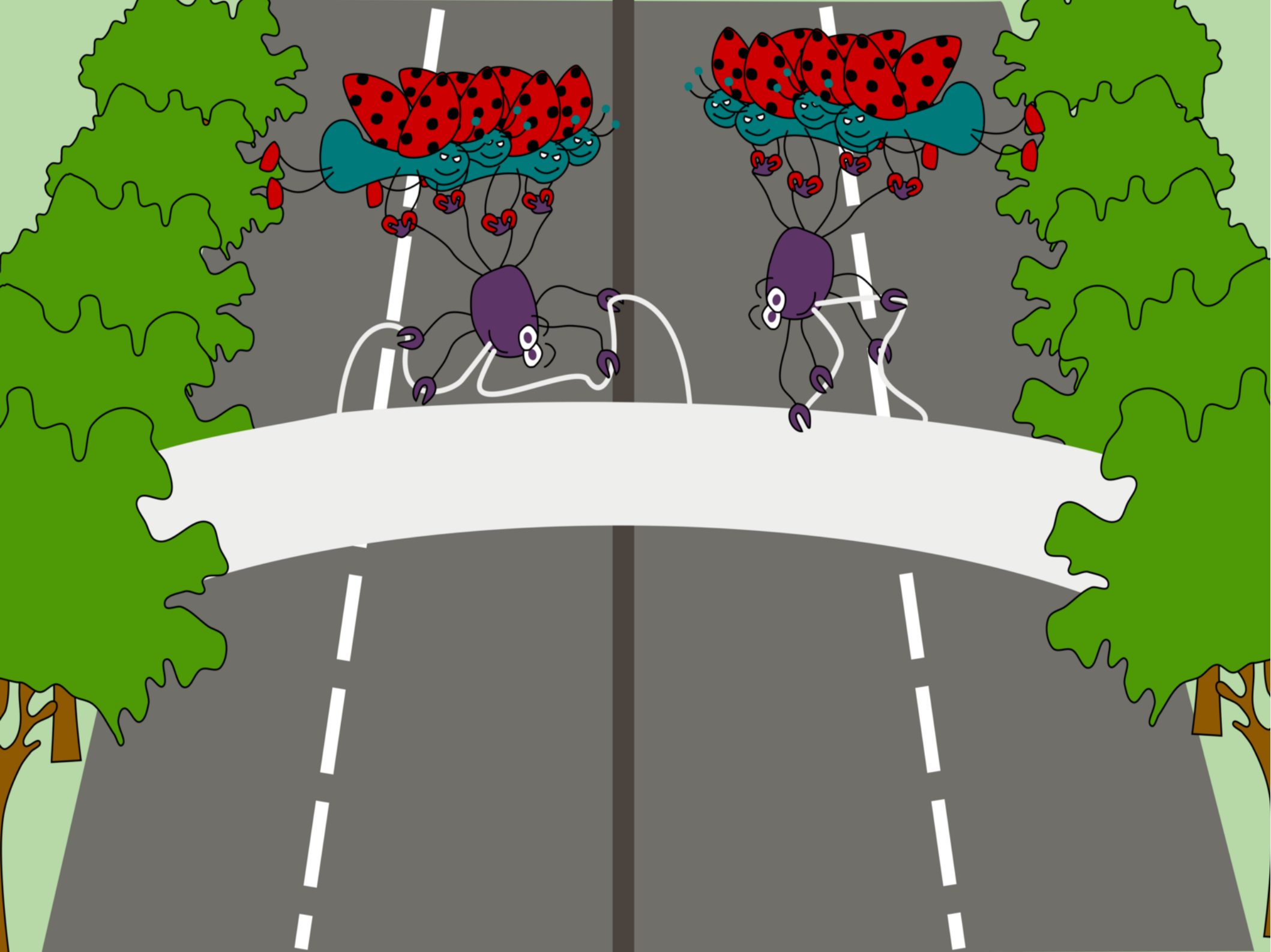
Così disposte, trasformarono il messaggio in "Incidente, uscita obbligatoria dall'autostrada al casello 22!" I veicoli, nella grande maggioranza, seguirono il consiglio per paura di rimanere bloccati in un gigantesco ingorgo, anche se i conducenti erano sorpresi di non vedere nessun lampeggiante di ambulanza, pompieri o polizia. Questo stratagemma funzionò perfettamente per tutta la notte. Fu un vero successo! Tutti gli insetti volanti acclamarono le lucciole. Grazie alla loro astuzia nessun insetto morì quella notte su quel tratto di autostrada.

Ma purtroppo, quando il sole apparve, dovettero arrendersi all'evidenza. La tecnica delle lucciole era inefficace in pieno giorno, loro non brillavano che di notte. Tuttavia non si scoraggiarono e ripeterono la loro azione la sera successiva. Cambiarono anche il loro messaggio "Autostrada bloccata da manifestazioni di agricoltori", "Camion dei pompieri in fiamme!" Dopo una breve inchiesta della polizia locale che non riuscì a scoprire l'origine di questi annunci misteriosi, venne lanciato un avviso a proposito del pannello impazzito. L'informazione si diffuse rapidamente tra i conducenti.

Nessuno di loro tenne più conto del pannello prima del casello 22 che aveva un messaggio di fantasia, senza che nessun umano capisse davvero perché. Tra gli insetti, nessuno osò provare più niente e il numero di decessi cresceva continuamente. Dopo molte discussioni ed esitazioni, le coccinelle si decisero a realizzare il loro progetto. Va detto che presentava un rischio non trascurabile. In effetti, dovevano andare a trattare con un altro nemico degli insetti volanti: il ragno. Non le avrebbe divorate mentre si avvicinavano per parlargli?



Le coccinelle presero il loro coraggio a sei zampe e volarono fino alla tana dei ricamatori. Avevano veramente bisogno dell'aiuto di questi tessitori di talento. Alla fine, convincerli non fu molto complicato perché anche loro soffrivano per l'uccisione degli insetti da parte di queste macchine a motore. Si erano ritrovati con molte meno prede da catturare e da degustare. Inoltre molti di loro negli ultimi mesi erano dimagriti. Si sarebbe potuto pensare a una moda diffusa tra gli aracnidi, ma invece il fatto era causato solo dalla carestia autostradale.



Il progetto fu messo in cantiere la mattina successiva. Uno spettacolo inedito si ripeté per diversi giorni. Tra i platani che costeggiavano entrambi i lati della strada, diversi quartetti di coccinelle, ognuno dei quali trasportava un ragno, andavano e venivano da una parte all'altra della carreggiata. In una settimana, l'opera era terminata. A 5 metri di altezza, invisibile a quelli che non ci prestavano attenzione, si stendeva un ponte di seta intrecciato dai ragni. Grazie a questo gli insetti volanti potevano attraversare l'autostrada senza il rischio di scendere troppo in basso e finire travolti da un'auto.

Ecco perché, caro automobilista, quando passi su questo tratto della A249 tra l'uscita 22 e 23, avrai la fortuna di mantenere impeccabile il tuo parabrezza senza la minima traccia di insetti fatti a pezzi.

Chi non ha mai imprecato di fronte ad un parabrezza macchiato di insetti spiaccicati? Ma avete mai pensato a quello che provano le vittime?

